

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.445

ABBONAMENTI: Un anno L. 2.500 Un semestre L. 1.300 Un trimestre L. 700

Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/29798

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Unirsi per un'opera di ricostruzione di un'Italia veramente democratica. Questo è ancora oggi l'appello del Partito comunista.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 297 VENERDI 19 DICEMBRE 1947 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

L'IMPLACABILE DENUNCIA DI TOGLIATTI CONTRO IL GOVERNO DEI PLUTOCRATI ASSERVITO ALLO STRANIERO

Il «Cancelliere di carta» non riuscirà ad arrestare la marcia in avanti della democrazia italiana

I comunisti invitano il popolo a raccogliersi intorno alle invincibili bandiere dell'unità democratica per sconfiggere il governo clericco-americano e i suoi nuovi complici: i rinnegati del socialismo e i conservatori repubblicani - Risposta a Truman: l'Italia non sarà un protettorato degli Stati Uniti

La seduta a Montecitorio

ANCOR prima dell'inizio della seduta pomeridiana a Montecitorio le tribune del pubblico e della stampa appaiono stipate di pubblico: curiosità e nervosismo regnano nell'aula per le attese dichiarazioni del compagno Togliatti. I deputati e il governo sono presenti al completo.

Alle 16.30 in punto, Togliatti inizia a parlare. «Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'altro giorno, immediatamente dopo le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, con alcune rapide, improvvise osservazioni ho sollevato una questione, apparentemente di forma, relativa al modo come si è adoperato il governo per la costituzione di questo governo in un regime parlamentare e costituzionale».

Non voglio perdere all'assemblea più tempo che non sia necessario per parlare di questa questione; debbo però dire che nessuno degli onorevoli presentati dal presidente del Consiglio e fuori dell'Assemblea, dalla stampa, mi ha convinto che la mia opinione, sia errata; al contrario, gli esempi portati dall'on. presidente del Consiglio e dal presidente della giunta di governo, mi hanno convinto che la mia opinione, sia giusta.

Non c'è da ridere. La ricerca di quelle definizioni, indica il vizio del sistema. Perché si è ministri di qualche cosa: dell'interno, degli esteri, della giustizia; di qualche cosa che non è un ministero in un regime parlamentare e costituzionale bene ordinato. Queste funzioni di ministro-presidente-consigliere-consulente del capo del governo per questo o per quella cosa. Non esistono, non sono mai esistiti nella nostra costituzione.

PACCIARDI: «Non sei stato ministro senza portafoglio?» TOGLIATTI: «Tu hai avuto un portafoglio vuoto, onorevole Pacciardi!»

È vero che io sono stato ministro senza portafoglio; è anche vero che io ho criticato quel sistema e l'ho sempre considerato come un sistema che si propone di raggiungere, ma che non è in grado di raggiungerlo. Ho trovato che la funzione di ministro-presidente-consigliere-consulente del capo del governo per questo o per quella cosa, non è un ministero in un regime parlamentare e costituzionale bene ordinato.

Differenti interpretazioni del nuovo Governo. Io ho cercato di fare uno studio, un raffronto delle differenti spiegazioni che sono state date, circa i motivi per cui questo governo è stato così composto e circa gli obiettivi che si propone di raggiungere. Ho trovato che vi è una interpretazione del presidente del Consiglio dei ministri (speriamo che sia la interpretazione democratica, per lo meno); ho trovato una interpretazione repubblicana; ho trovato una interpretazione saragattiana. Esse non coincidono.

Secondo l'onorevole presidente del Consiglio il governo è stato organizzato per accrescere la funzione rappresentativa. Ora per rendere un governo rappresentativo occorre scegliere uomini che facciano parte di partiti i quali abbiano questa funzione rappresentativa, cioè che rappresentino una parte notevole dell'elettorato, della massa elettorale, della massa dei cittadini? Come stanno invece le cose? Per come

che apre una crisi facendo un discorso alla radio che prescrive un nuovo governo senza avere consultato i grandi partiti parlamentari — che si comporta come si è comportato l'on. De Gasperi in qualità di presidente del Consiglio.

Il Cancelliere di carta. Vorrei però che nessuno si spaventasse di questo termine di cancelliere. Vi sono stati dei cancellieri di ferro, ma se io penso a quella singolare sollecitudine, alla preoccupazione che l'on. De Gasperi dimostra per tutto quello che viene scritto sui giornali — per la notizia di un cronista che secondo lui può determinare una crisi di governo, e così via — mi pare che all'on. De Gasperi si addica meglio la definizione di cancelliere di carta.

Ora, le forze della democrazia socialista sono le forze politicamente organizzate della classe operaia, e quelle della classe lavoratrice che più strettamente sono legate alla classe operaia.

Le "cittadelle riformiste", respingono oggi il P. S. L. I. E quando mi sono preso la curiosità di andare a vedere se per caso non sussistessero alcune di quelle vecchie cittadelle della "democrazia socialista", intesa in senso riformista, che una volta esistettero nel nostro Paese e fra le quali ricordo Livorno e Reggio Emilia, ho trovato che non sussistono più.

L'abdicazione dei repubblicani. Nessuno vi nega questo fatto. Ma qui si tratta di vedere quale è la politica che voi oggi seguite: dove volete portare questi gruppi di popolo, queste masse più o meno numerose che ancora vi seguono e sono raccolte nelle vostre sezioni e attorno ad esse. In realtà anche voi, dal 2 giugno in poi, avete diminuito la vostra — diciamo così, con l'on. De Gasperi — funzione rappresentativa. In tutte le consultazioni elettorali seguite al 2 giugno i vostri voti sono diminuiti da un terzo a una metà, a seconda delle località. Fatto spiegabile: un partito repubblicano in repubblica è un anacronismo. Il Partito Repubblicano, dopo il 2 giugno, era in realtà un partito che doveva spiegare e dire che cosa è. E esso un partito di conservazione sociale; è esso un partito di riforma e di progresso sociale.

Le contraddizioni del P.R.I. per l'entrata nel Governo. Non credo potiate dichiarare soddisfatti dell'operazione diretta da Pacciardi e da lui realizzata con De Gasperi, perché questa operazione manifesta un indirizzo, un indirizzo conservatore del Partito Repubblicano e non un indirizzo progressivo, né nel campo politico, né nel campo sociale. «Rumorosi al centro-sinistra». Voi, colleghi repubblicani, vi siete rifiutati di partecipare al Governo con noi, quando la partecipazione al Governo, una volta accantonato il problema monarchico, era un contributo che si doveva dare all'organizzazione della resistenza e della guerra di liberazione.

TOGLIATTI: Cercherò di rispondere on le De Vita. Mi pare che l'operazione compiuta in questo momento da voi, debba lasciarvi molto perplessi, non dico



pour finir nos querelles cherchez l'union. Cercate allora la forza vergine rappresentativa.

Perché, se andate a prendere quei due voti di Livorno e quelli del Regio Emilia, voi allora autorizzate una conclusione logica, legittima: voi cercate si i socialisti, ma voi cercate i socialisti quando non rappresentate più niente, perché classe operaia e della classe lavoratrice. (Applausi a sinistra) Essi non rappresentano più niente, perché hanno rinnegato il socialismo.

L'interpretazione del P.R.I. Quanto al Partito Repubblicano, davo dire che l'interpretazione che esse danno della loro partecipazione al governo, differisce da quella che dà l'onorevole De Gasperi.

Il Partito Repubblicano dice qualcosa di diverso: dice che si tratta di «riannodare i fili della unità democratica, di distendere gli animi, di tranquillizzare gli spiriti, di attuare i contrasti, di avviare le intenzioni. Però, tutto questo può essere ottenuto con un determinato metodo politico, che conduce a questo risultato. Non basta la semplice adesione del Partito Repubblicano ad un Governo, non basta nell'attuale situazione del nostro Paese. Vi dice Togliatti rivolgendosi ai deputati repubblicani — siete, sì, un partito che rappresenta parte della tradizione del nostro Paese, di cui riconosciamo la nobiltà, tutto ciò che voi rappresentate in una linea italiana approssimativa come questa, dove si parla di una «partita» in cui ci saremmo «postili» e che costituisce un «peso morto».

TOGLIATTI: «Alla classe operaia italiana, alle classi lavoratrici e a quei gruppi sociali che compongono quella è la funzione che oggi spetta alla classe operaia nel mondo moderno. «Fuorilegge i comunisti». Ecco il vostro grido, ecco il grido del congresso di Napoli.

Ma, ad ogni modo, voglio accennare alle dichiarazioni dell'on. Saragat e credere che è un po' difficile crederci in una linea italiana approssimativa come questa, dove si parla di una «partita» in cui ci saremmo «postili» e che costituisce un «peso morto».

TOGLIATTI: «Alla classe operaia italiana, alle classi lavoratrici e a quei gruppi sociali che compongono quella è la funzione che oggi spetta alla classe operaia nel mondo moderno. «Fuorilegge i comunisti». Ecco il vostro grido, ecco il grido del congresso di Napoli.

TOGLIATTI: Cercherò di rispondere on le De Vita. Mi pare che l'operazione compiuta in questo momento da voi, debba lasciarvi molto perplessi, non dico

Le provocazioni anticomuniste al Congresso D. C. di Napoli

Ma voi avete allora sdegnosamente rifiutato la collaborazione al governo per motivi che tutt'oggi non riesco a capire, e che il Paese non è ancora riuscito a capire.

E oggi voi date la vostra collaborazione al Governo Democratico dopo che cosa? Dopo il Congresso di Napoli della democrazia cristiana. Questo è il fatto grave. Perché il Congresso di Napoli della Democrazia Cristiana è stato un congresso di rottura delle forze democratiche.

«Ritornare al 13». È stato un congresso «d'ordine» al grido della parola «ordine». Mettete fuori legge i comunisti! Questo è il significato di quel congresso.

Il metodo del Cancelliere: collaborare per umiliare. Voi, colleghi del partito repubblicano, avete, aderendo all'attuale governo De Gasperi, accettato questa imposizione politica del congresso di Napoli. Quello che importa è questo orientamento politico da cui deriva anche l'errore costituzionale fatto dall'onorevole De Gasperi. Come faceva infatti a consultarsi con i comunisti e con socialisti quando la partenza voleva creare una situazione in cui socialisti e comunisti fossero messi al margine della democrazia, per cercare poi di farli scivolare al di fuori del terreno democratico? Ed è non poteva, e voi Pacciardi, voi Facchini, voi colleghi repubblicani, vi siete fatti complici di questa situazione. Questo è il significato della vostra partecipazione al governo. Ma, badate, che per questo l'on. De Gasperi non vi ha nemmeno dato niente, perché chiedeva il ministero dell'Interno e non ve lo ha dato, non vi ha dato nulla che conti né come prelievo né come possibilità di influenzare una parte dell'apparato dello Stato. Non vi ha dato nulla.

Ma, ad ogni modo, voglio accennare alle dichiarazioni dell'on. Saragat e credere che è un po' difficile crederci in una linea italiana approssimativa come questa, dove si parla di una «partita» in cui ci saremmo «postili» e che costituisce un «peso morto».

TOGLIATTI: «Alla classe operaia italiana, alle classi lavoratrici e a quei gruppi sociali che compongono quella è la funzione che oggi spetta alla classe operaia nel mondo moderno. «Fuorilegge i comunisti». Ecco il vostro grido, ecco il grido del congresso di Napoli.

Ma, ad ogni modo, voglio accennare alle dichiarazioni dell'on. Saragat e credere che è un po' difficile crederci in una linea italiana approssimativa come questa, dove si parla di una «partita» in cui ci saremmo «postili» e che costituisce un «peso morto».

TOGLIATTI: «Alla classe operaia italiana, alle classi lavoratrici e a quei gruppi sociali che compongono quella è la funzione che oggi spetta alla classe operaia nel mondo moderno. «Fuorilegge i comunisti». Ecco il vostro grido, ecco il grido del congresso di Napoli.

Ma, ad ogni modo, voglio accennare alle dichiarazioni dell'on. Saragat e credere che è un po' difficile crederci in una linea italiana approssimativa come questa, dove si parla di una «partita» in cui ci saremmo «postili» e che costituisce un «peso morto».

TOGLIATTI: Cercherò di rispondere on le De Vita. Mi pare che l'operazione compiuta in questo momento da voi, debba lasciarvi molto perplessi, non dico

(Continua in 3. pagina)